

Artista di origine siciliana, Nino Mustica nasce ad Adrano (Catania) il 26 agosto 1949. La sua prima formazione avviene tra le mura domestiche, dove la madre gli trasmette la passione per la pittura e la musica e il padre ingegnere quella per il disegno e l'architettura.

Studia all'Accademia di Belle Arti di Roma, e prima ancora all'Istituto d'Arte di Catania, dove, ventunenne, vince la cattedra per l'insegnamento di Disegno dal vero ed Educazione visiva, un'attività che considera parte integrante della sua formazione. Viaggiatore curioso, approfondisce la conoscenza della storia dell'arte visitando i musei d'Europa e del mondo durante lunghi soggiorni nelle capitali del Nord, che ama definire una "lezione grafica", e in quelle del Sud, una "lezione pittorica".

Tra i suoi maestri Giotto, "il primo artista astratto-cromatico della storia", Piero della Francesca, "il primo concettuale, colui che per primo adotta una costruzione geometrico-matematica", a seguire gli espressionisti tedeschi, Matisse, Klee e Kandinskij, dei quali studia tecnicamente alcuni particolari.

Tra le esperienze più significative del suo percorso i soggiorni a Londra e Copenhagen, all'inizio degli anni Settanta, e quello a New York, nei primi anni Ottanta. A Londra Mustica si immerge in una cultura libera e votata alla sperimentazione soprattutto nella musica, l'arte che considera più vicina allo spirituale e in grado di influenzare le altre forme espressive. Attraverso la musica, infatti, lascia la figurazione e approda all'astrazione. Nei suoi viaggi in Asia e in Africa trova una mediazione tra la cultura orientale e quella occidentale e il suo segno si fa calligrafico; a sud della Sicilia approfondisce l'intensità della luce e del colore.

Lascia definitivamente la sua terra nel 1986 per trasferirsi a Milano. Continua a insegnare all'Accademia di Belle Arti di Brera, poi a Budapest, all'Università di Belle Arti e ancora a Milano, al Politecnico. In seguito rinuncia a questa attività per dedicarsi completamente alla pittura, di cui sente maggiore l'urgenza: la sua ricerca si concentra soprattutto intorno alla possibilità di plasmare il colore, dando forma alla pittura. Nel 1994 la trasformazione del colore e delle sue emozioni sulla tela in "forme di colore" si rende concreta grazie un programma di computer grafica e modellazione 3D con cui inizia a elaborare la sua pittura, dando vita a un procedimento tuttora unico e del tutto personale. Il dipinto, realizzato con la tecnica tradizionale, viene rielaborato al computer e ridipinto, ottenendone una forma pittorica tridimensionale. In questo processo il passaggio dall'emozione del colore alla forma si esprime attraverso volumi astratti definendo il confine, la pelle di separazione di uno spazio creato virtualmente attraverso un processo di elaborazione del modello in un universo infinito senza gravità, astratto come il colore e il pensiero.

Le forme così ottenute possono essere tradotte in qualunque dimensione, fino all'architettura. Il discorso di Mustica è trasversale: la musica diventa astrazione cromatica, la pittura forma pittorica tridimensionale e quest'ultima architettura. Artista internazionale, il suo lavoro è apprezzato e studiato da pittori, scultori e architetti in tutto il mondo.